

REGIONE CAMPANIA

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento

Comuni di Caiazzo, Ruviano e Amorosi (CE)

Impianto "FV CAIAZZO" Potenza DC 21,089 MWp - potenza AC di
immissione in RTN 16,896 MWp Integrato con l'Agricoltura

IL COMMITTENTE



SINERGIA GP17

SINERGIA GP17 S.R.L.
CENTRO DIREZIONALE, IS, G1, SCC, INT 58
80143 NAPOLI
PEC: sinergia.gp17@psc.it
Rappresentante, Sviluppatore e Coordinatore: ing. Filippo Mercorio

IL PROGETTISTA



PROGETTO ENERGIA S.R.L.

Via Serra 8 83021 Ariano Irpino (AV)
Tel. +39 0825 891313
www.progettoenergia.biz - info@progettoenergia.biz

SERVIZI DI INGEGNERIA INTEGRATI
INTEGRAZIONE DI INGEGNERIA E SERVIZI



PROGETTAZIONE ARCHEOLOGICA



TITOLO TAVOLA

VERIFICA PREVENTIVA INTERESSE ARCHEOLOGICO

Relazione Archeologica V.P.I.A. - Documento di sintesi

| REV | CODICE PROGETTO | DESCRIZIONE REVISIONE | SCALA | FORMATO | DATA |
|--------|-----------------|-----------------------|-------|---------|--------------|
| REV.00 | 223602_D_R_0400 | PRIMA EMISSIONE | ----- | A4 | OTTOBRE 2022 |



Dott. Antonio Mesisca

DOCUMENTO DI SINTESI

SOMMARIO

| | |
|---|---|
| 1. DESCRIZIONE E UBICAZIONE DEL PROGETTO..... | 3 |
| 2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO | 5 |
| 3. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO..... | 7 |
| 4. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO..... | 9 |

BIBLIOGRAFIA

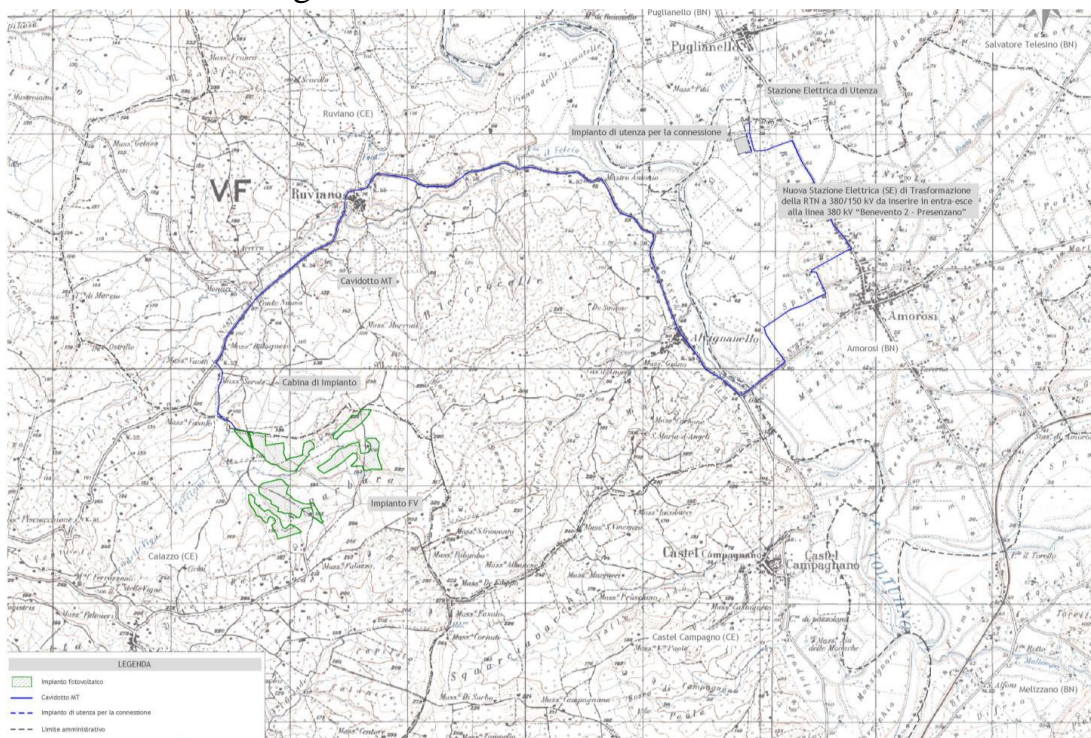
1. DESCRIZIONE E UBICAZIONE DEL PROGETTO

Il presente progetto prevede la costruzione ed esercizio dell’Impianto Fotovoltaico integrato con l’Agricoltura, con potenza di picco 21,089 MWp, in località “Pagliarone” nel comune di Caiazzo (CE), collegato alla Rete Elettrica Nazionale mediante connessione in antenna a 150 kV sulla sezione a 150 kV di una nuova stazione Elettrica (SE) di Trasformazione della RTN a 380/150 kV, da realizzare in soluzione GIS, da inserire in entra-esce alla linea a 380 kV “Benevento 2 – Presenzano” ubicata nel comune di Amorosi (BN).

Le centrali fotovoltaiche, alla luce del continuo sviluppo di nuove tecnologie per la produzione di energia da fonti rinnovabili, rappresentano oggi una realtà concreta in termini di disponibilità di energia elettrica soprattutto in aree geografiche come quella interessata dal progetto in trattazione che, grazie alla loro particolare vocazione, sono in grado di garantire una sensibile diminuzione del regime di produzione delle centrali termoelettriche tradizionali, il cui funzionamento prevede l’utilizzo di combustibile di tipo tradizionale (gasolio o combustibili fossili).

Pertanto, il servizio offerto dall’impianto proposto nel progetto in esame consiste nell’aumento della quota di energia elettrica prodotta da fonte rinnovabile e nella conseguente diminuzione delle emissioni in atmosfera di anidride carbonica dovute ai processi delle centrali termoelettriche tradizionali.

Il cavidotto MT avrà una lunghezza di circa 11,2 km, mentre l’impianto di utenza per la connessione avrà la lunghezza di circa 330 m.



Stralcio della corografia di inquadramento.

L'impianto fotovoltaico, il cavidotto MT, Stazione elettrica di utenza, l'impianto di utenza per la connessione e l'impianto di rete per la connessione risultano ubicati nei comuni di Caiazzo (CE), Ruviano (CE) e Amorosi (BN), all'interno di strade comunali e provinciali e sulle seguenti particelle catastali:

- Comune di Amorosi (BN): Foglio 01, particelle: 15-109-110-127-134-153-284;
- Comune di Ruviano (CE): Foglio 14, particelle: 119-113-161-17-200-199-13-15-110-5070;
- Comune di Caiazzo (CE): Foglio 16, particelle: 3-4-5-6-7-8-5011; foglio 24, particelle: 5127.

Al parco fotovoltaico vi si accede tramite la S.P. 336 e considerando la buona accessibilità al sito garantita dalla viabilità presente, per il raggiungimento dell'area destinata alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico non sarà realizzata alcuna nuova viabilità.

Di seguito vengono riportati i dati relativi all'ubicazione ed alle caratteristiche climatiche dell'area interessata all'impianto in oggetto:

- Parco fotovoltaico

| | |
|----------------|----------------|
| Latitudine | 41°11'29.10" N |
| Longitudine | 14°23'59.29" |
| Altitudine (m) | 110 m.s.l.m. |
| Zona Climatica | D |
| Gradi Giorno | 1.446 |

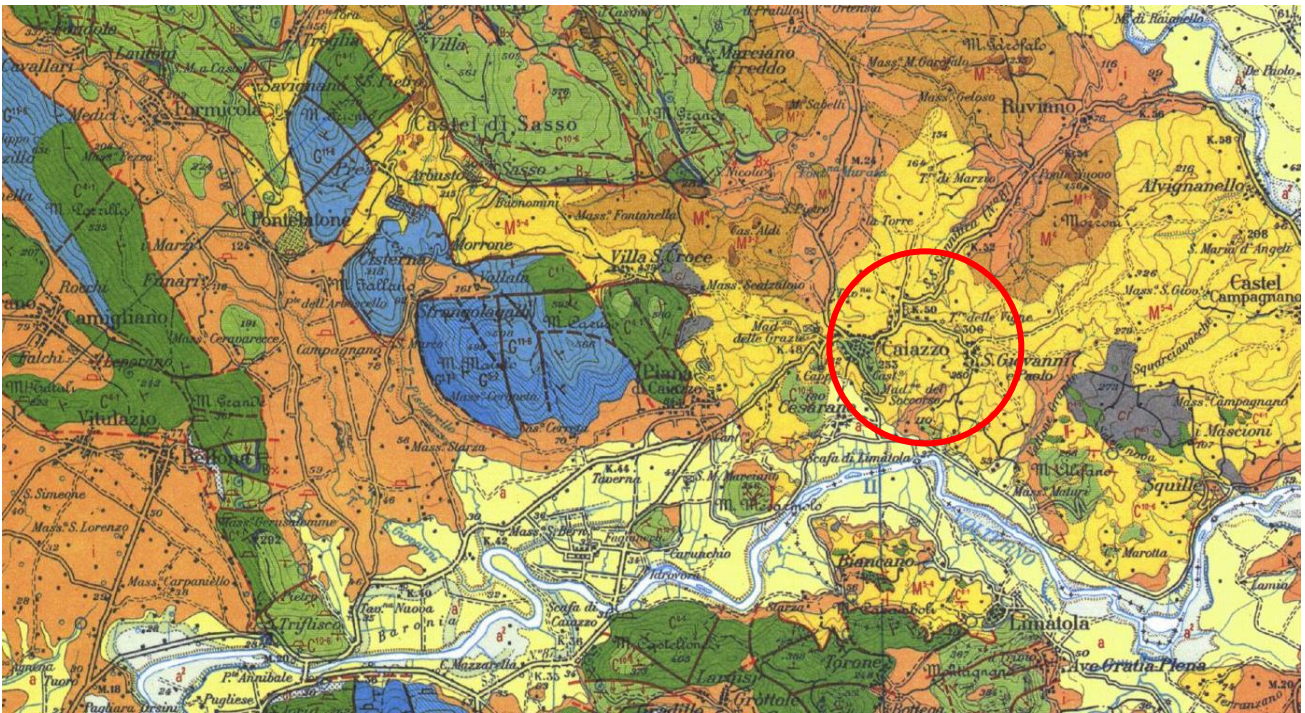
- Stazione elettrica di utenza

| | |
|----------------|---------------|
| Latitudine | 41°05'16.7" N |
| Longitudine | 13°58'13.5" E |
| Altitudine (m) | 55 m.s.l.m. |
| Zona Climatica | C |
| Gradi Giorno | 1.179 |

L'impianto sarà costituito da 40.180 moduli fotovoltaici e distribuito in 6 sottocampi come rappresentato dalla figura seguente. Moltiplicando il numero di pannelli per la potenza erogabile dal singolo si ottiene la massima potenza installabile presunta: 21.089,00 kWp.

2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

L'area di indagine è ubicata geograficamente in sinistra idraulica del Fiume Volturno, a nord del gruppo montuoso del Monte Maggiore, al margine nord orientale della Piana Campana e nel foglio geologico n.172 "CASERTA" della Carta Geologica d'Italia scala 1:100.000. Tale piana, una delle più estese dell'Italia Meridionale, rappresenta un enorme *graben* delimitato a nord dal Roccamonfina e dal Monte Massico, a nord-est dai massicci carbonatici dei Monti Tifatini a sud- ovest dai complessi vulcanici dei Campi Flegrei e del Somma-Vesuvio, e ad ovest dal mare.



Stralcio Carta Geologica d'Italia.

Tale *graben* si è impostato nel Pliocene superiore su terreni carbonatici del Mesozoico, che, durante il Quaternario, furono smembrati e ribassati a gradinata verso il centro della piana (fino a 3000-4000 m), a seguito degli intensi fenomeni tettonici distensivi successivi alla surrezione della catena appenninica.

Le linee tettoniche lungo le quali è avvenuto lo sprofondamento, sono evidenti ai margini della piana e marcano i rilievi carbonatici secondo direttrici con orientamento NordOvest-SudEst. Lungo questi allineamenti strutturali, riconosciuti anche in profondità nel settore centrale dell'area esaminata, si è impostato il vulcanismo potassico della "Provincia Romana" (Vulcano di Roccamonfina) e della "Provincia Campana" (Campi Flegrei e Somma-Vesuvio), responsabile della formazione delle potenti coltri piroclastiche che hanno riempito la depressione strutturale.

I terreni che si rinvencono nel territorio comunale sono di seguito descritti nello Stralcio della Carta Geologica d'Italia riportata sopra:

- argille sabbiose, limi, sabbie scure con lapilli, e pomici dilavate (a)
- sabbie e limi grigi e giallastri, stratificati, incoerenti, con minuto detrito calcareo in vicinanza dei rilievi (at)
- detrito di falda (dt)
- Fase ignimbratica (i) (appartenente al Sistema vulcanico di Roccamonfina).

I terreni vulcanici, litotipi più rappresentativi dell'area investigata, sono costituiti dai vari termini della "Ignimbrite Campana", originatasi 39.000 anni fa da un unico centro di emissione ubicato tra i Campi Flegrei ed il Lago Patria (Di Girolamo P., 1968) o, secondo una recente ricerca di R. Scandone del '91, in corrispondenza della "Depressione di Acerra". L'emissione del materiale era accompagnata da fuoriuscita di notevoli quantità di gas che avvolgevano le piroclastiti in una guaina di volatili; questa condizione ha dotato i materiali di notevole mobilità conferendo loro l'aspetto di una nube ardente. Evidentemente le aree più distali dai centri di emissione sono state raggiunte solo dai materiali più fini a causa della diminuita forza di trasporto dei gas. Questa formazione affiora prevalentemente nell'area di piana ed è ascrivibile al I Periodo dell'attività vulcanica flegrea. I prodotti di questa eruzione si differenziano in alcune facies litologiche: la Breccia Museo, Il Tufo Grigio Campano, il Tufo Giallo, il Cinerazzo. Le prime tre presentano un carattere litico, a comportamento rigido, mentre l'ultima è una piroclastite sciolta analoga alle cineriti. In generale, le pendenze risultano prossime allo zero ($<1^{\circ}$ - 2°) a testimonianza di un assetto morfologico "maturo" nel cui ambito si snoda il corso meandriforme del fiume. Il pattern di drenaggio superficiale, caratterizzato da una rete di canali e alvei che confluiscono nel fiume Volturno, raggiunge il IV ordine di gerarchizzazione in virtù delle modeste pendenze e della bassa permeabilità dei terreni affioranti.

3. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

L'area in cui ricade il presente progetto è posta nella media valle del Volturno, a cerniera tra la Campania settentrionale ed il Sannio interno.

La città di *Caiatia* ha origine sannitica ed è distinto quindi, dalla piccola altura a circa 253 m s.l.m. L'abitato moderno, così come il castello, sono ancora oggi circondati in gran parte dal perimetro murario. Il nucleo originario della cinta, in opera poligonale, è datato al IV secolo a.C., poi inglobata, utilizzata e modificata anche nei secoli successivi; infatti lungo tutto il circuito sono ancora evidenti numerosi rifacimenti e restauri di epoca medioevale. Riferibile a questo periodo è anche una necropoli rivenuta a Cesarano.

Sul finire degli anni quaranta, troviamo cenni alla Preistoria dell'area e alla *Caiatia* romana ma, solo con l'uscita della fondamentale opera di Salomon sul Sannio, e alla fine degli anni Cinquanta, seguita dagli studi di "La Regina", si potrà avere un completo inquadramento della regione in connessione agli avvenimenti storici di cui fu protagonista. Altro prezioso contributo alla ricerca fu dato da "Gioia Conta Haller" sui centri fortificati presenti in area campano-sannitica e per la prima volta il centro fortificato di *Caiatia* fu messo in connessione con quelli di Monte Santa Croce e di Monte Alifano. Negli anni Novanta si giunge ad una più attenta opera di salvaguardia del patrimonio culturale da parte della Soprintendenza Archeologica, conducendo, insieme a recenti studi, alla redazione della carta archeologica del 2004.

Caiatia cadde in mano romana probabilmente nel corso delle guerre sannitiche. Sia alla fase repubblicana che a quella imperiale sono da riportare i resti di numerose *villae* rustiche, tra cui quelli vincolati con D.M. 06/08/1991 in località Cesarano. Relazionata alla presenza di alcune di queste *villae* è anche la cosiddetta cisterna del Formale, vincolata con D.M. 20/03/1995, situata lungo la strada che conduce da Caiazzo a San Giovanni e Paolo.

L'impianto urbanistico romano di forma ortogonale, si è conservato quasi intatto; la via principale ricalca l'antico decumano, che taglia la città da est ad ovest, intersecata a pettine da numerosi assi nord-sud, i cardini, che per le caratteristiche orografiche assumono oggi forma di vicoli. Piazza Giuseppe Verdi, già Foro Marco Gavio, è il principale spazio aperto nel centro storico di Caiazzo. Localmente è chiamata "Mercatiello" ed ospita la cisterna romana, costituita da due ambienti rettangolari orientati nord sud, misuranti poco meno di 21 m di lunghezza e 8 di larghezza, entrambi con volta a botte alta 4,50 m. Questa cisterna, per tipologia e forma, non differisce dai canoni antichi ai quali si attiene la gran parte dei depositi idrici costruiti in epoca romana: grandi ambienti rettangolari coperti con volte a botte o a crociera, in molti casi suddivisi in sotto ambienti comunicanti tra loro. L'edificio termale di Vico Fontanelle, realizzato in accurata opera laterizia, è inglobato nel palazzo

cinquecentesco dei Prisco. Dell'edificio rimangono oggi solo due ambienti, la stanza absidata (di m 8,20 x 12), da identificare probabilmente con un calidario, e una seconda camera che si sviluppa ad est della prima, a pianta rettangolare, di m 6,30 x 9, nelle cui pareti ovest ed est si riconoscono i cunicoli per la circolazione dell'aria calda. L'attuale città di Caiazzo, seppur conservando ancora lo schema urbanistico romano e diversi avanzi della cinta muraria, è quasi interamente databile all'epoca medievale-moderna. Durante l'età medievale, probabilmente intorno alla seconda metà del IX secolo, venne edificato il castello, ad oggi visibile nelle sue vesti ottocentesche. Accanto a Palazzo Mazziotti, palazzo nobiliare costruito dal vescovo Giuliano Mirto Frangipane nel XV secolo e passato poi alla famiglia Mazziotti nel XVI secolo, durante i lavori di restauro dell'edificio negli anni '90 furono scoperte delle strutture antiche. Le indagini hanno appurato la presenza di un sito a continuità di vita la cui fase più antica risale alla fine del IV sec. a.C. Le strutture attualmente visibili appartengono ad un edificio databile tra la metà del II e gli inizi del I sec. a.C. Il centro insediativo venne tenuto in gran conto, in seguito, da Federico II, e come feudo passò in mano a varie famiglie, tra le quali ricordiamo quella dei Sanseverino. Tra il Seicento e l'Ottocento fu in mano alla famiglia fiorentina dei Corsi, di origine mercantile, che ebbe molto a che fare con l'incentivazione delle pratiche agricole e dell'esportazione del surplus. Le testimonianze sul rapporto della città e il suo territorio, sin dall'alto medioevo, riguardano invece soprattutto i monasteri di San Vincenzo al Volturno e Montecassino.

4. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Lo studio archeologico condotto nell'ambito della verifica preventiva dell'interesse archeologico (VPIA) in riferimento al progetto di realizzazione di un Impianto Fotovoltaico integrato con l'Agricoltura in località "Pagliarone" nel comune di Caiazzo (CE), ha previsto l'analisi delle evidenze archeologiche entro un'area di 1000 m dall'opera, nonché l'esecuzione di ricognizioni topografiche sulle superfici direttamente interessate dal progetto.

L'opera si colloca tra i comuni di Caiazzo, Ruviano, Amorosi e Puglianello, in un comparto territoriale in cui svolge un ruolo preponderante il corso del fiume Volturno. La presenza di un grande bacino idrico, coadiuvato da diversi corsi minori a carattere torrentizio ha svolto un ruolo determinante per lo sviluppo antropico del territorio sin dall'età preistorica. Già da questa fase sul territorio si notano due distinte aree di sviluppo, nettamente separate dal corso fluviale. Il primo nucleo, ad est del centro abitato di Ruviano, è rappresentato da tre siti, disposti lungo una direttrice tra le località Pisciarello e Piano delle Limatelle. Il secondo nucleo, sul lato ovest del Volturno, è invece rappresentato da un sito in località Cerracchio. Tutte queste evidenze sono costituite esclusivamente da aree di dispersione di materiali.

Il popolamento del territorio sembra subire una contrazione durante la successiva età del Bronzo, rispetto alla quale non si riscontra alcun sito. È nell'età del Ferro che si avvertono nuovi segnali di occupazione, ancora una volta distribuiti nei due settori ad est e ad ovest del Volturno. In questo caso le evidenze consistono soprattutto in aree ad uso funerario. Alcuni di questi siti rivelano una continuità d'uso ancora nella piena età Arcaica. Bisogna però attendere l'età Romana per registrare un'occupazione più intensiva del territorio, certamente legata allo sfruttamento delle risorse agricole. L'area ad est del Volturno rientra in questa fase nella centuriazione dell'*ager* di *Telesia*, mentre il settore ad ovest ricade nel territorio di *Caiatia*. Su entrambi i versanti la forma occupazionale ricorrente è rappresentata dalla fattoria-villa rustica. La distribuzione dei siti è concentrata prevalentemente lungo una direttrice lineare, che attraversa l'*ager caiatinus*, per superare il Volturno nei pressi di Piano delle Limatelle.

In età tardo antica, similmente a quanto avviene in molti siti della penisola, si assiste ad una netta contrazione insediativa nel territorio. Non sono note per questa fase evidenze strutturali, fenomeno che si protrae anche nel Medioevo.

Lo studio condotto ha consentito di individuare nell'area interessata dal progetto 28 siti di interesse archeologico, di cui sono strettamente interferenti con l'opera i siti 8, 9, 13, 19, 20, 21, 24. Pertanto, tenendo considerazione il grado di invasività delle opere

e la natura delle evidenze individuate si ritiene opportuno classificare con un rischio archeologico alto l'area prossima a tali evidenze. In aggiunta, sono da reputare con un livello di rischio medio le aree prossime ai siti 11, 12, 16, 17, 25, parzialmente interferenti con le opere in progetto. La restante parte delle aree di progetto sono, invece, classificabili con un livello rischio basso, poiché ricadenti in settori che non hanno restituito alcun dato archeologico nel corso delle ricognizioni di superficie e poste ad una adeguata distanza dalle attestazioni archeologiche individuate. Ciononostante, l'assenza di testimonianze note non esclude la possibile esistenza di siti archeologici non riconoscibili attraverso i metodi di indagini utilizzati.

Archeologo

Dott. Alessio Mincione

Archeologo Coordinatore

Dott. Antonio Mesisca



BIBLIOGRAFIA

Brandts 1988: C. Brandts, *Republikanische Stadtttore in Italien*, BAAR Int. Ser. 458, Oxford 1988.

Calastri C., *Il territorio di Trebula Balliensis*, in L. Quilici, S. Quilici Gigli (eds.), *Carta archeologica e ricerche in Campania*, fasc. 3, L'Erma di Bretschneider, Roma, 2006

Caiazza 2001b: D. Caiazza, «Oppidum Sancti Angeli cognomento Rabicanum. Dalla grotta sacra alla fortezza. Storia ed etimo di un toponimo», in *Di Cosmo* 2001, 83-94.

Caiazza, Passaro 1996: D. Caiazza, C. Passaro, «Alvignano (Caserta). Località Cacciapulli. Bronzetto di Ercole e lamina bronzea con menzione di due edili e di un bosco sacro nel territorio di Cubulteria», *BdArch*, 37-38, 1996, 32-35.

Camodeca 1971: G. Camodeca, «Fabius Maximus e la creazione della provincia del Samnium», *AAN*, 82, 1971, 249-264.

Camodeca 2005: G. Camodeca, «Sulle proprietà senatorie in Campania con particolare riguardo al periodo da Augusto al III secolo», *Cahiers Glotz*, 16, 2005, 121-137.

Camodeca 2006: G. Camodeca, «La carriera e la famiglia di M. Aedius M. f. Ba[lbus?], per commendationem Ti. Caesaris Augusti consul ab Senatu destinatus (riedizione di CIL IX, 2341+2343 e 2342)», in M. Silvestrini, T. Spagnuolo Vigorita, G. Volpe (a cura di), *Studi in onore di Francesco Grelle*, Bari 2006, 27-37.

Cantilena 1999: R. Cantilena, «Discussione», in S. Sorda (a cura di), *La storia mutilata. La dispersione dei rinvenimenti monetali in Italia*, *Atti dell'incontro di studio*, Roma 9 dicembre 1997 (Studi e materiali, 6), Roma 1999, 70-79.

Cera 2004: G. Cera, «Il territorio di Cubulteria», in L. Quilici, S. Quilici Gigli (a cura di), *Carta archeologica e ricerche in Campania. Fascicolo 1: Comuni di Alvignano, Baia e Latina, Caiazza, Castel Campagnano, Castel di Sasso, Dragoni, Piana di Monte Verna, Ruviano*, Roma 2004, 21-235.

Della Corte 1938: M. Della Corte, «Sessa Aurunca. Le iscrizioni graffite nel Criptoportico del Teatro», in *Campania Romana*, 1938, 189-204.

Fischer-Hansen 1992: T. Fischer-Hansen, *Campania, South Italy and Sicily*, Catalogue Ny Carlsberg Glyptotek, Copenhagen 1992.

Gattula 1733: E. Gattula, *Historia abbatiae casinensis*, Venetiis 1733.

Gissi 1978: C. Gissi, «Fonti per una storia dell'ager publicus pop. Rom. nell'Italia meridionale in età pregraccana», *AFLB*, 21, 1978, 5-14.

Iasiello 2007: I.M. Iasiello, *Samnium. Assetti e trasformazioni di una provincia dell'Italia tardoantica*, Bari 2007.

Keppie 1983: L. Keppie, *Colonization and Veteran Settlement in Italy (47-14 B.C.)*, London 1983.

Marrocco 1979: D. Marrocco, *Il vescovato alifano nel medio Volturno*, Piedimonte Matese 1979.

Miele 2010: F. Miele, «Aree sacre connesse a culti di divinità femminili e maschili presso fonti, sorgenti e punti di guado nella media valle del fiume Volturno», in H. Di Giuseppe, M. Serlorenzi (a cura di), *I riti del costruire nelle acque violate*, *Atti del Convegno Internazionale*, Roma, Palazzo Massimo, 12-14 giugno 2008, Roma 2010, 209-244.

Nassa 1998: M. Nassa, «Gli Alcidi bronzei del territorio Alifano nel contesto del culto Erculeo in Campania e nel Sannio», *Annuario Associazione Storica Medio Volturno*, 1998, 259-276.

Nassa 1999: M. Nassa, «Ritrovamenti monetari del medio Volturno e delle zone campane limitrofe nel quadro dei più noti ripostigli scoperti in area sannitica», *Annuario Associazione Storica Medio Volturno*, 1999, 209-250.

Nava 2006: M.L. Nava, «L'attività archeologica a Napoli e Caserta nel 2005», in *Velia, Atti del Convegno di Studio sulla Magna Grecia, Atti Taranto*, 45, 2006, 583-661.

Nava 2007: M.L. Nava, «Le attività della Soprintendenza per i Beni archeologici delle province di Napoli e Caserta nel 2006», in *Passato e futuro dei convegni di Taranto, Atti del Convegno di Studio sulla Magna Grecia, Atti Taranto* 46, 2007, 211-356.

Nava 2008: M.L. Nava, «L'attività della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Napoli e Caserta nel 2007», in *Atene e la Magna Grecia dall'età arcaica all'ellenismo, Atti del Convegno di Studio sulla Magna Grecia, Atti Taranto* 47, Napoli 2008, 787-891.

Nonnis 2004: D. Nonnis, «Luco Lania dato dono. A proposito di una nuova iscrizione da Cubulteria», in L. Quilici, S. Quilici Gigli (a cura di), *Carta archeologica e ricerche in Campania. Fascicolo 1: Comuni di Alvignano, Baia e Latina, Caiazzo, Castel Campagnano, Castel di Sasso, Dragoni, Piana di Monte Verna, Ruviano, Roma* 2004, 427-432.

Nuvoli 1998: P. Nuvoli, *La Tabula di Peutinger in area sannitica. Quadro geostorico e analisi di quattro percorsi, Venafro (Isernia)* 1998.

Parma 2004-2005: A. Parma, «Severus, un misconosciuto vescovo di Allifae: sulle «tormentate» vicende dell'edizione di CIL IX, 2332», *AION*, 11-12, 2004-2005, 9-12.

Savino 2005: E. Savino, *Campania Tardoantica (284-604 d.C.)*, Bari 2005.

Spadoni 2004: M.C. Spadoni, *I prefetti nell'amministrazione municipale dell'Italia romana, (Documenti e studi, 39)*, Bari 2004.

Storchi Marino 2000: A. Storchi Marino, «Reti interregionali integrate e circuiti di mercato periodico negli indices nundinarii del Lazio e della Campania», in E. Lo Cascio (a cura di), *Mercati permanenti e mercati periodici nel mondo romano, Atti degli Incontri capresi di storia dell'economia antica, Capri 13-15 ottobre 1997, Bari* 2000, 93-130.

Tagliamonte 1997: G. Tagliamonte, *I Sanniti. Caudini, Irpini, Pentri, Carricini, Frentani*, Milano 1997.

Tagliamonte 2009: G. Tagliamonte, «Il Corridore del Monte Cila», in S. Bruni (a cura di), *Etruria e Italia preromana: studi in onore di Giovannangelo Camporeale, 1-2, (Storia Erudita, 4)*, Pisa-Roma 2009, 869-876.

Vuolo 1996: A. Vuolo, «Agiografia beneventana», in G. Andenna, G. Picasso (a cura di), *Longobardia e Longobardi nell'Italia meridionale. Le istituzioni ecclesiastiche, Atti del 2° Convegno internazionale promosso dall'Università Cattolica del Sacro Cuore, Benevento 29-31 maggio 1992, Milano* 1996, 199-223.